

F O N D A Z I O N E
TeatroDue
P A R M A

TEATRO DUE

2 0 2 6 - 2 0 2 7

F O N D A Z I O N E
TeatroDue
P A R M A

L'Attività 2026/2027 di Fondazione Teatro Due
è realizzata con il contributo di



Comune di Parma



e il sostegno di



Teatro Festival Parma 2026



è realizzato con il sostegno di

REGGIO PARMA FESTIVAL



e in collaborazione con



E

MORTE NON AVRÀ DOMINIO

Ballad Opera

liberamente tratta dalla vita di Renato Striglia

e dall'opera di Dylan Thomas

con Vinicio Capossela e Pierpaolo Capovilla

testi e musiche Vinicio Capossela

regia, messa in scena, scenofonia e luci collettivo La Cùpa

aiuto regia Gaia Barco

luci Loic Amelin

scene Giuliano Spinelli

costumi Elisabetta Zinelli

produzione IMARTS, Fondazione Teatro Due, La Cùpa



REGGIO PARMA FESTIVAL



Tra le onde delle sintonie radiofoniche e i segnali abissali delle balene, *E morte non avrà dominio* è un manifesto poetico che principia da *Sotto il bosco di latte*, opera per voci che celebra la vita, l'innocenza, la pluralità, l'infanzia del mondo nel villaggio in riva al mare inventato dal poeta gallese Dylan Thomas per la radio, che il dj radiofonico e *beautiful loser* Renato Striglia voleva realizzare e non realizzò. Una *Ballad Opera* originale che intreccia musica, parola, canto e visione in una grande celebrazione dell'umano e della sua ostinata resistenza alla cultura della morte. Le quindici canzoni inedite scritte da Vinicio Capossela, i caratteri, le voci, le ossessioni



dei personaggi affollano la solitudine di un uomo adagiato in una vasca da bagno vuota, che è insieme Renato, Capitan Gatto e il poeta Dylan Thomas stesso. È Pierpaolo Capovilla, cantautore, poeta e performer, ad attraversare lo spettacolo come guida, naufrago e custode di memorie, costruendo con Capossela un dialogo continuo tra racconto e canzone e trasformando il teatro in uno spazio abitato da presenze, richiami lontani e visioni che affiorano dall'oscurità. Attorno a loro si dispiega il villaggio immaginario affacciato sul mare, la scena si trasforma progressivamente in un bosco popolato da amanti, naufraghi, creature fantastiche e animali simbolici, in un susseguirsi di apparizioni che confondono i confini tra quotidiano e meraviglia.

9 e 10 ottobre

LULLABY

ideazione, direzione e coreografia Jasmin Vardimon
creato con e danzato da Liudmila Loglisci, Donny Beau Ferris
Risa Maki, Thomas Kerek, Lisa Birades, Lewis James Baker
coproduzione commissionata da Sadler's Wells-London, Ashford
Borough Council, DanceEast



REGGIO PARMA FESTIVAL



Nel 2003 *Lullaby* della coreografa Jasmin Vardimon ha segnato una tappa fondamentale nella sua carriera e nella storia del teatro-danza, consolidando la sua compagnia come protagonista della scena britannica grazie a una grande audacia coreografica, a scelte visivamente sorprendenti e a una forte impronta di critica sociale e politica. Ambientata in un reparto ospedaliero e acclamata per la sua schietta sincerità e l'inventiva fisica, questa coreografia ha fatto guadagnare all'artista numerosi riconoscimenti.

Oggi, a oltre vent'anni di distanza, la coreografa torna in quel mondo con una prospettiva inedita, una rinnovata urgenza e una visione audacemente contemporanea. Jasmin Vardimon (MBE, Membro dell'Ordine dell'Impero Britannico) svelerà un nuovo, potente capitolo dell'universo di *Lullaby*. Una creazione del tutto originale, nata tuttavia dagli echi del capolavoro del 2003: una nuova direzione audace e sorprendente, incentrata su ciò che dovrebbe essere il fulcro della società: la cura.



ph_Tara Moore

15 ottobre

O

OGNI BELLISSIMA COSA

di Duncan Macmillan e Johnny Donahoe

traduzione Monica Nappo

con Alberto Paradossi

regia Monica Nappo

produzione Fondazione Teatro Due

Potremmo fare un elenco, colorato e fantasioso, delle infinite buone ragioni che ci possono portare a prendere posto in poltrona, di fronte a un palco, in attesa che le luci si spengano. Potremmo fare come il protagonista di Ogni bellissima cosa, che per aprire gli occhi alla sua mamma sulla bellezza del mondo, si mette d'impegno, carta e penna, nei decenni, a enumerare le cose meravigliose per cui vale la pena vivere. Potremmo, perché non è difficile, tornando a casa cullati dal testo del pluripremiato drammaturgo inglese, concederci una riflessione sul perché sia opportuno, di tanto in tanto, darsi in pasto alla magia del sipario. Ma ci concentreremo su una sola, di queste ragioni: andare a teatro è un po' come guardarsi allo specchio.

Ogni bellissima cosa sulla carta tratta di depressione e suicidio, ma è un inno alla vita. Con gli occhi di un bambino che si sforza di dare un senso alla frase "mamma ha fatto una cosa stupida", riesce a restituire la complessità esaltante e ordinaria di un'esistenza. Di qualunque esistenza.

Margherita Portelli
Gazzetta di Parma



dal 16 al 31 ottobre

R ENDEZ-VOUS

di e con **Victoria Thierrée-Chaplin, Jean-Baptiste Thierrée**

Aurélia Thierrée e James Thierrée

con la partecipazione di **Lucia Leonardi**

costumi **Victoria Thierrée-Chaplin**

realizzazione costumi **Monika Schwarzl**

direzione tecnica **Gerd Walter**

regia luci **Samuel Bovet**

regia suono **Guillaume Duguet**

macchinisti di scena **Roxane Grallien, Alessio Negro**

Monika Schwarz, Gerd Walter

assistente di scena **Alessio Negro**

assistente di regia **Anna Oustinov**

montaggio sonoro **Lucas Colin, Domenico Petillo**

produzione **La Compagnie du Hanne-ton**

coproduzione **Anthéa, Antipolis Théâtre d'Antibes**

con il sostegno del **Ministero della Cultura**

Drac Bourgogne-Franche-Comté



REGGIO PARMA FESTIVAL



Dopo decenni di percorsi artistici distinti, quattro membri di una straordinaria famiglia di artisti tornano a condividere la scena. Victoria Thierrée Chaplin, Jean-Baptiste Thierrée, Aurélia e James Thierrée si ritrovano per attraversare la propria memoria e riportare alla luce frammenti di una storia fatta di circo, teatro, musica e poesia.



ph_Richard Haughton

Dal Cirque Bonjour al Cirque Invisible, da La Symphonie du Hanne-ton a Murmures des murs, immagini e ricordi riaffiorano e si trasformano in un nuovo spettacolo, sospeso fra passato e presente. Rendez-vous è dunque un incontro doppio: quello di una famiglia che torna a riunirsi e quello con il pubblico, chiamato a riconoscere, riscoprire e forse ritrovare dentro di sé immagini che appartengono alla memoria di tutti.

Non si contano i motivi per cui considerare Rendez-vous un appuntamento imperdibile. Forse non assisteremo più a un modo così magnificamente artigianale - analogico - di fare teatro, arte, magia, circo. Gli artisti, con sarte e tecnici nelle retrovie, fanno funzionare gli ingranaggi di questo capolavoro che spalanca la fantasia e accarezza il sogno, l'ignoto, il mistero con una leggerezza che commuove. Fortunati gli spettatori che possono assistere a questa potente meraviglia.

Francesca Saturnino
Il Mattino di Napoli

24 e 25 ottobre

G

GIORNATE D'AUTORE

Incontri di drammaturgia contemporanea internazionale

coordinate da Florian Borchmeyer

con, fra gli altri:

Lilly Busch

*Direttrice Autor*innenTheaterTage Festival, Deutsches Theater-Berlino*

Liwaa Yazji

Autrice

Ian De Toffoli

Artista Associato Théâtres de la Ville de Luxembourg

Dea Loher

Autrice

Marion Siéfert

Autrice

Pat To Yan

Autore

Mazlum Nergiz

Autore

Per scoprire le novità della drammaturgia contemporanea, conoscere alcune delle voci più interessanti della scena internazionale e approfondire i temi al centro delle loro opere, tornano le *Giornate d'Autore*, con letture di testi inediti e momenti di confronto dedicati alla nuova drammaturgia europea, aperti al pubblico.

La terza edizione di *Giornate d'Autore* è organizzata nell'ambito di **Teatro Festival Parma 2026**, all'interno del più ampio programma di **Reggio Parma Festival**.

Con il coordinamento di Florian Borchmeyer, direttore del Festival Theaterformen, il programma proporrà incontri con autori e autrici internazionali e letture di nuovi testi appositamente tradotti.

dal 28 al 31 ottobre

LO ZAR

di e con **Stefano Massini**
musiche di **Luca Roccia Baldini**
eseguite dal vivo con **Mariel Tahiraj**
scene **Paolo Di Benedetto**
disegno luci **Manuel Frenda**
suoni **Andrea Baggio**
costumi **Elena Bianchini**
produzione **Teatro della Toscana**

Nel 2000 Vladimir Putin racconta per l'unica volta la sua vita, lo fa pubblicamente in vista delle elezioni presidenziali. È una biografia agghiacciante, in cui non risparmia dettagli di violenza estrema, descrivendosi come un ragazzino teppista cresciuto per strada ma presto votato in tutto alla causa dei Servizi Segreti, da lui vissuti come un miraggio di potere e di controllo assoluto. Stefano Massini parte da quel materiale e lo unisce a spezzoni di discorsi e conferenze di Putin, oltre che alle rivelazioni di tanti saggi storici e ricostruzioni sulle ombre della sua vertiginosa scalata al potere. Ne emerge un racconto feroce e squassante, sullo sfondo del sistema sovietico in crollo che travolge tutto in un'apocalisse senza fine. Il testo - pubblicato da Einaudi e in corso di traduzione in 18 lingue - arriva sui maggiori palcoscenici italiani dopo la versione televisiva che nella primavera del 2026 ha visto Massini vestire i panni di Putin in prima serata, con un grandissimo risalto mediatico, per quello che il critico Aldo Grasso sul Corriere della Sera ha definito "un monologo ipnotico che sventra i meandri della psiche di Putin ... un'operazione di rara intensità".



ph_Filippo Manzini

30 e 31 ottobre

Massimo Bontempelli - Il realista magico

L'uomo può ottenere la meraviglia per due vie: - scoprendo le leggi delle cose (il bambino quando scopre che dagli alberi spuntano i fiori; che i suoi piedi lo fanno camminare) - oppure quando con la immaginazione si riesce a mescolare e sovvertire le leggi scoperte: far camminare gli alberi.

All'esponente di spicco del *Realismo magico* è dedicato un ampio progetto di riscoperta. Massimo Bontempelli è stato un intellettuale ed artista complesso e multiforme, impegnato su più fronti nel tentativo di sprovvincializzare la cultura italiana, "appassionato incompetente" d'arte visiva tra Futurismo e Metafisica, avvampato fin dalla giovinezza da una "passione incompiuta" per la musica che ha frequentato su più versanti (non ultimo, come compositore lui stesso), tra i fondatori del Teatro d'Arte di Roma diretto da Luigi Pirandello, che lo spinse a scrivere per il teatro, portando in scena paradossi fantastici e atmosfere metafisiche, sull'onda di una "creazione e interpretazione di un mondo che è insieme il nostro quale tutti vediamo e assorbiamo; e qualcosa di più là che ogni autore e ogni opera raggiunta rivela e offre come invenzione nuova agli uomini." E molto altro ancora...

MINNIE LA CANDIDA

con Lucia Lavia, Pavel Zelinskiy, Davide Gagliardini, Diletta Masetti
Luca Cicoella, Salvo Pappalardo, Martina Capaccioli, Alberto Melone
Viviana Giustino, Sergio Saporito, Stefania Sala

costumi Andrea Sorrentino

creazioni video Fabio Massimo Iaquone

assistente alla regia Naomi Messineo

regia Giacomo Giuntini

produzione Fondazione Teatro Due

Considerato il capolavoro teatrale di Bontempelli, composto fra il 1925 ed il 1927, *Minnie la candida* è una poetica riflessione sul carattere artificiale e inautentico della contemporaneità, che si consuma in un'atmosfera sospesa fra incubo e gioco.

In procinto di partire per New York con il fidanzato Skagerrak, Minnie, in una grande città non meglio identificata, vive in prima persona lo spaesamento generato dalla difficoltà, sempre più incombente, di distinguere ciò che è reale e ciò che è artefatto: oggetti, situazioni, esseri viventi, sentimenti, donne e uomini sono veri o sono finti, automi creati artificialmente e gettati nel mondo, robot mescolati all'umanità? In un momento di esaltazione "futurista" per i progressi della scienza e della tecnica, Bontempelli sembra proporci una personalissima problematizzazione sui possibili orizzonti che l'artificiale, sempre più presente nelle nostre vite, gioca con il naturale, con una scrittura che cesella ironia e dramma.

PRIMA NAZIONALE
dal 14 al 19 novembre

SIEPE A NORDOVEST

con **Laura Cleri, Irene Paloma Jona, Nicola Lorusso, Luca Nucera**

Massimiliano Sbarsi e *in via di definizione*

elaborazione musicale **Edoardo Vilella**

scena **Matteo Corsi**

costumi **Elisabetta Zinelli**

luci **Luca Bronzo**

assistente alla regia **Francesco Lanfranchi**

regia **Matteo Spiazzi**

produzione **Fondazione Teatro Due**

"Nel dicembre del '18, in licenza a Milano, accompagnai il mio bambino al Teatro Gerolamo. Allo spettacolo di quelle marionette, a un tratto mi immaginai di veder recitare insieme con loro anche attori in carne e ossa." Con queste parole, l'autore descrive la genesi di questa farsa in prosa e musica, composta da Bontempelli stesso, quasi un esperimento sintetico-futurista che prevede attori, marionette e burattini e lo sdoppiamento della trama: da un lato tre umani vivono un triangolo amoroso borghese, dall'altro un gruppo di marionette è impegnato nella fondazione eroica di una città; il tutto, commentato da Napoleone Bonaparte e Colombina, in un sapiente gioco di moltiplicazione dei piani e delle prospettive attraverso cui guardare la realtà. Giocosa messa alla berlina della vacuità piccolo-borghese, *Siepe a nordovest* presenta un mondo in cui gli esseri umani sono irregimentati in sciocche vuotaggini di facciata mentre i fantocci di legno, ispirati a ideali nobili e virtuosi, si rivelano gli unici "padroni e signori" di sé stessi.

PRIMA NAZIONALE

dal 21 novembre al 2 dicembre

L'AMANTE FEDELE

Lettura dei racconti:

Nitta - Il ladro Luca - Luci - La bella addormentata - La violetta
I pellegrini

Dalla raccolta di racconti *L'amante fedele*, opera capitale del Realismo magico italiano e vincitrice del Premio Strega nel 1953, questi componimenti attraversano il sogno, lo smarrimento esistenziale, il destino e l'enigma della vita umana, mescolando la dimensione quotidiana a elementi onirici, surreali e misteriosi.

dal 6 al 12 novembre

Lettura a puntate

IL CASO BONTEMPELLI

di Paolo Aquilanti

con e a cura di Laura Cleri, Davide Gagliardini, Massimiliano Sbarsi

Nel 1948 Massimo Bontempelli fu eletto senatore con il Fronte democratico popolare. Due anni dopo, perse il seggio perché negli anni Trenta aveva curato un'antologia scolastica ritenuta di propaganda fascista. "In aderenza ai fatti e con licenze d'immaginazione", Paolo Aquilanti ricostruisce la giornata del 2 febbraio 1950, in cui il Senato discusse il caso e, votando a scrutinio segreto, invalidò l'elezione. La vicenda politica e umana di Massimo Bontempelli viene presa a *casus* emblematico e controverso del rapporto fra intellettuale e politica, tra impegno e libertà di pensiero.

dal 4 al 19 dicembre

MASSIMO BONTEMPELLI. SCONFINAMENTI D'ARTISTA

Convegno di Studi in collaborazione con l'Università di Parma

Interventi di

Angela Albanese

Paolo Aquilanti

Patricia Gaborik

Isotta Piazza

Elena Pontiggia

Diego Saglia

Luca Scarlini

Diego Varini

Scrittore e drammaturgo, futurista di complemento e «realista magico», intellettuale e organizzatore di cultura, Bontempelli sarà riletto nei suoi rapporti con il teatro e gli altri linguaggi artistici, e con le vicende politiche del suo tempo grazie all'intervento di studiosi e studiose di diversa formazione e provenienza, che ragioneranno intorno a una delle figure più singolari della modernità letteraria.

17 e 18 novembre



Duello tra Giuseppe Ungaretti e Massimo Bontempelli
9 agosto 1926

RAMONA

scritto e diretto da Rezo Gabriadze

con Tamar Amirajibi, Badri Gvazava, Mikheil Barnovi, Beno

Jijashvili, Mariam Ikoshvili, Nino Migriauli

voci Nino Kasradze, Zaza Papuashvili, Aleksei Kolgan, Roman Kartsev

Rusudan Bolkvadze, David Dvalishvili, Ruslan Mikaberidze

Nino Arsenishvili, Rezo Tavartkiladze, Nana Shonia, Merab Sharikadze

Denis Surnov, Badri Gvazava

luci Mamuka Bakradze

suono David Khositashvili

direzione artistica Leo Gabriadze

direzione di produzione Veronika Gabriadze

direzione tecnica Mamuka Bakradze

produzione Théâtre Gabriadze

con il sostegno del Ministero della Cultura della Georgia

Consigliato dai 12 anni e per tutti

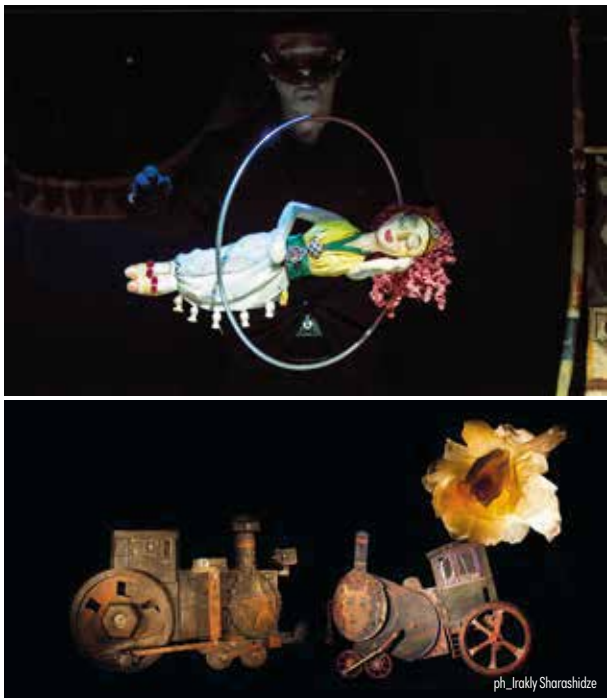


REGGIO PARMA FESTIVAL



FONDAZIONE

Ramona è una poetica storia d'amore tra due locomotive a vapore, ispirata alle canzoni popolari georgiane e ambientata in una straordinaria scenografia realizzata con oggetti di scarto. Rezo Gabriadze, artefice di uno stile teatrale unico che coniuga umorismo e malinconia in un mondo di marionette incredibilmente umane, cristallizza, in miniatura, la gioia e il dolore di un amore e di un passato irrimediabilmente perduto. In una piccola stazione ferroviaria georgiana



dopo la Seconda Guerra Mondiale, Ermon viene inviato in luoghi lontani, mentre Ramona, locomotiva di manovra in grado di percorrere solo 300 metri in entrambe le direzioni, rimane in attesa del marito fra dolci ricordi e nostalgia. La separazione dura mesi, poi anni, che scorrono tutti uguali. La vita di Ramona cambia radicalmente quando una compagnia circense itinerante arriva in città: la coppia di innamorati si ritroverà, ma in quali circostanze rimane un mistero fino all'ultimo.

14 e 15 novembre

M

ONET. UNA VITA A COLORI

spettacolo teatrale di e con **Marco Goldin**

musiche originali al pianoforte di **Remo Anzovino**

violoncello e voce **Daniela Savoldi**

produzione **International Music and Arts e Fondazione Teatro Due**

main partner **CentroMarca Banca**

In occasione del centenario dalla morte del grande maestro dell'Impressionismo, Marco Goldin, storico dell'arte e voce tra le più appassionante del panorama culturale italiano, firma un nuovo progetto teatrale dedicato alla vita e all'opera, entrambe coloratissime, di Claude Monet.

Dalle scogliere di Normandia al Mediterraneo, fino al celebre giardino di Giverny e alle sue iconiche ninfee: il racconto prende vita, senza soluzione di continuità, in sei momenti in cui la parola si intreccia con le musiche originali scritte da Remo Anzovino ed eseguite dal vivo al pianoforte insieme a Daniela Savoldi al violoncello.

Dopo il grande successo di *Storia dell'Impressionismo* e *Gli ultimi giorni di Van Gogh*, Marco Goldin continua il suo percorso a teatro con un progetto ancora più immersivo e spettacolare che, nel dare forma scenica ai capolavori e ai luoghi fondamentali dell'esistenza dell'artista, è capace di restituire tutto il senso poetico e rivoluzionario dell'universo di Monet.



28 e 29 novembre

L'

ANGELO DEL FOCOLARE

testo e regia Emma Dante

con David Leone, Giuditta Perriera, Ivano Picciallo, Leonardi Saffi

scene e costumi Emma Dante

luci Cristian Zucaro

coproduzione Piccolo Teatro di Milano - Teatro d'Europa, Teatro di Napoli - Teatro Nazionale, Châteauvallon-Liberté - Scène Nationale Les Célestins - Théâtre de Lyon, La Comédie de Clermont - Ferrand Scène Nationale d'ALBI-Tarn, Le Cratère - Scène Nationale Alès L'Estive - Scène Nationale de Foix et de l'Ariège, Théâtre + Cinéma Scène Nationale Grand Narbonne, Théâtre de l'Archipel - Scène Nationale de Perpignan, Théâtre Molière-Sète - Scène Nationale Archipel de Thau, Le Parvis, Scène Nationale Tarbes - Pyrénées Compagnia Sud Costa Occidentale, Carnezeria

coordinamento e distribuzione Aldo Miguel Grompone, Roma |

organizzazione Daniela Gusmano | *tecnico in tournée* Marco Guarrera

TP
26

REGGIO PARMA FESTIVAL

RPf

FONDAZIONE

Dentro una famiglia, un giorno, l'abituale violenza del marito sulla moglie si trasforma in un femminicidio. L'uomo la uccide spaccandole la testa con un ferro da stiro. La donna giace a terra, morta, ma la sua morte non è sufficiente: nessuno le crede. Così che la donna, come l'angelo del focolare nella cui grottesca immagine si ritrova incastrata, sarà costretta ad alzarsi e a rientrare nella stessa routine, pulendo la casa, occupandosi del lavoro domestico, preparando da mangiare al figlio e al marito, accudendo l'anziana suocera. Ogni mattina, i familiari la trovano



ph_Masiar Pasquali

morta e non le credono. Ogni mattina lei si rialza, apre la moka, chiusa troppo stretta, e ricomincia a subire la violenza del marito, la depressione del figlio, l'impotenza della suocera che anziché condannare il figlio brutale e dispotico, lo compatisce. Ogni sera la moglie muore di nuovo, come in un girone dell'inferno in cui la pena non si estingue mai. Nella penombra di una casa addormentata, l'angelo scuote i lembi della vestaglia e prova a volare ma le è concesso soltanto l'intenzione del volo.

Emma Dante

9 e 10 dicembre

L

A LIBERTÀ. PRIMO EPISODIO

di e con **Paolo Nori**

musiche **Alessandro Nidi**

eseguite dal vivo da **Alessandro Nidi/Alessandro Zezza**

Andrea Coruzzi, Filippo Nidi

luci **Luca Bronzo**

a cura di **Paola Donati**

produzione **Fondazione Teatro Due**

Paolo Nori officia al rito del teatro con una spontaneità che commuove e lui stesso si commuove quando elenca ciò che può considerarsi paradiso, vita oltre la morte, eternità intravista nelle cose di tutti i giorni, nelle gioie e nei dolori piccoli e grandi di un vivere normale, in cui sguardi e affetti divengono il valore assoluto che sconfigge la morte e l'oblio un po' come accade per il dialogo che Nori intesse con i suoi autori, con Anna Achmatova, Lev Tolstoj, Gogol', Dostoevskij, Josif Brodskij, Ivan Gončarov, solo per citarne alcuni. Al termine de La libertà. Primo episodio si esce leggeri ed emozionati, commossi e divertiti con un retrogusto malinconico.

Nicola Arrighoni
Sipario

Sentirlo parlare di letteratura russa è sempre qualcosa di speciale. Forse perché si respira in maniera chiara come lo studio s'intrecci all'amore. Alla passione. Baule inesauribile. A cui Paolo Nori torna con un ampio progetto teatrale. In più tappe. A conferma di come lo scrittore e traduttore parmense continui ad essere in cerca di nuove forme di condivisione. Di dialogo.

Diego Vincenti
Il Giorno



10 e 12 dicembre

L

A DISPERAZIONE. SECONDO EPISODIO

di e con Paolo Nori

musiche Alessandro Nidi

eseguite dal vivo da Alessandro Nidi/Alessandro Zezza

Andrea Coruzzi, Filippo Nidi

luci Luca Bronzo

a cura di Paola Donati

produzione Fondazione Teatro Due

Samuel Beckett in una raccolta che si intitola Pseudo Chamfort, ha scritto: «La speranza è solo che un ciarlatano che non smette di imbrogliarci; e, per me, io ho cominciato a star bene solo quando l'ho persa. E il verso che Dante ha messo su quella dell'inferno: Lasciate ogni speranza o voi ch'entrate, io lo metterei sulla porta del paradiso», ha scritto Beckett e io, per me, che sono nato nel 1963, la disperazione, per me, è stato il mio strumento per entrare nel mondo e lo strumento da prendere a mano nei momenti difficili come quelli che racconto in questo monologo.

Ne La libertà. Primo episodio ho provato a ragionare sul rapporto tra noi e i governi, e ho trovato, tra le altre, una citazione del 1988 di Josif Brodskji che dice: "la sola cosa che di sicuro capiterà al mondo è di diventare più grande, vale a dire più popolato senza crescere di dimensioni. Non conta con quanta onestà l'uomo che avete eletto prometterà di suddividere la torta, questa non crescerà di dimensioni; in effetti, le porzioni sono destinate a diventare più piccole. Alla luce - o, piuttosto, all'oscurità - di ciò, dovrete far conto sulla cucina di casa vostra, vale a dire prendervi cura voi, del mondo".

Ne La disperazione. Secondo episodio provo a raccontare cos'è successo, e cosa succede, nella cucina di casa mia.

Paolo Nori

11, 13 e 15 dicembre



P

PEOPLE, PLACES & THINGS

Cose, Posti e Persone

di **Duncan Macmillan**

con **Anna Ferzetti e Betti Pedrazzi, Thomas Trabacchi, Totò Onnis**

e con **Luca Massaro, Maria Giulia Toscano, Giorgio Stefani**

Sofia Capo, Gabriele Badagliacqua, Marta Virginia Morgavi

scena **Luigi Ferrigno**

costumi **Roberto Chiocchi**

luci **Bianca Peruzzi**

maestro di voce **Susan Main**

aiuto regia **Luca Bargagna**

movimenti scenici **Marco Angelilli**

regia **Pierfrancesco Favino**

produzione **Gli Ipocriti Melina Balsamo, Teatro Stabile di Catania**

per gentile concessione dell'Agenzia Danesi Tolnay

Emma è in scena, è Nina nel *Gabbiano* di Cechov. Kostja le parla, ma qualcosa si rompe e realtà e finzione si confondono. Diretta da Pierfrancesco Favino, Anna Ferzetti è la protagonista di un intenso racconto sul difficile percorso di recupero dalle dipendenze.

Le cose, i posti, le persone che fanno parte della nostra vita sono la mappa del nostro viaggio su questa terra. A volte ci torniamo con gioia, in altre facciamo di tutto per dimenticarle perché ci ricordano cose di cui proviamo vergogna, che non vogliamo più vedere, che ci fa tanta paura affrontare. In un tempo in cui passiamo i giorni a rincorrere l'immagine di chi dovremmo essere per sentirci all'altezza,



ph_ Enrico De Luigi

a negoziare chi siamo di volta in volta a seconda delle chiacchiere del momento, questo testo ci dice tutto ciò che facciamo per evitare di guardarci dentro, quello che usiamo per farlo e come sia possibile una volta toccato il fondo rinascere se riusciamo ad ammettere le nostre ferite e troviamo il coraggio di prendercene cura.

Pierfrancesco Favino

19 e 20 dicembre

UN CANTO DI NATALE

di Charles Dickens

con e a cura di Orietta Notari

produzione Fondazione Teatro due

A 45 anni, nel pieno della sua maturità artistica e professionale, Charles Dickens si reinventa e porta in scena, come lettore, alcune delle sue opere, sintetizzate in originali copioni.

Questi *Readings* si trasformano in stupefacenti *one man shows* ottenendo un successo travolgente. Per poco più di dieci anni, Dickens compie *tournées* entusiasmanti, che riempiono le sale di migliaia di spettatori ipnotizzati davanti ai quali egli "recita" il mondo variegato e ricchissimo della sua narrativa, riportando in vita - condensati, riadattati e reinterpretati - i momenti, le scene e i personaggi più amati, da lui e dal suo pubblico.

La sua avventura sui palchi teatrali iniziò e terminò proprio con la lettura di *Un Canto di Natale*, un racconto notturno, narrato con spirito picaresco e una cupa nota gotica, che si trasforma in una fiaba a lieto fine che ha colpito l'immaginario condiviso diventando un vero e proprio cult: la storia del vecchio e arido usuraio Scrooge, visitato nella notte della vigilia da tre spiriti (il Natale del passato, del presente e del futuro) che lo porteranno al cambiamento.



dal 21 al 23 dicembre

MANDRAGOLA

di Niccolò Machiavelli

canzoni originali composte da Philippe Verdelot

con Cristina Cattellani, Laura Cleri, Paola De Crescenzo

Davide Gagliardini, Luca Nucera, Massimiliano Sbarsi

Emanuele Vezzoli, Pavel Zelinskiy

e con Jacopo Facchini Alto e Maestro Concertatore

Luca Cervoni *Tenore*

Roberto Rilievi *Tenore*

costumi **Maria Giovanna Farina**

maschere **Veronica Pastorino**

luci **Claudio Coloretti**

assistente alla regia **Francesco Lanfranchi**

regia **Giacomo Giuntini**

produzione **Fondazione Teatro Due**

Politica e commedia si intrecciano in un'epifania carnevalesca fatta di maschere, travestimenti, parodie del sacro e scivolamenti gerarchici nel capolavoro di Machiavelli. *Mandragola* è ambigua come la risata che genera. È terapeutico rimedio per infertilire Lucrezia, ma venefico farmaco per il primo uomo che con essa si congiungerà. È inquieta come il *quondam* Segretario che, allontanato dai pubblici uffici, si getta nell'analisi appassionata della situazione presente, impotente di fronte all'ostracismo in cui è stato relegato. La folle giornata che ci viene offerta vede dispiegarsi le macchinazioni di un parassito che intende secondare i desideri di un amante meschino; nel frattempo, un dottor poco astuto cerca un rimedio per avere un figlio da una giovane



accorta e coinvolge un frate mal vissuto. Tutto questo, con un sorriso, perché il linguaggio della politica e le sue tesi sono anche ingredienti del comico.

La moda boccacesca che nell'immaginario popolare investe di frizzi e lazzi La mandragola di Machiavelli, sfuma in una lettura più consapevole (politicamente coeva alla stesura del principe) nell'allestimento di Giacomo Giuntini. Con che occhio guardare gli intrighi di Callimaco? La prospettiva di Giuntini è rinascimentale: si affaccia dalle finestre dei palazzi, spiaggiate sulla scena come labirinti celebri, e innesta un "concertar parlando" che, musicalissima eco, rivela l'antico fascino del testo Machiavellico. Scelta felice che esalta i contributi attoriali (coralità, ritmo, simmetrie), cancella ogni naturalismo e trasferisce sull'arena del rituale carnevalesco l'opulenta trama.

Gabriele Rizza
Il Manifesto

dall'11 al 24 gennaio

L

A LAMPADA DI ALADINO

fiaba di **Eugenio Monti Colla**

musica **Danilo Lorenzini**

scene **Achille Lualdi e Franco Citterio**

costumi **Eugenio Monti Colla**

marionettisti **Franco Citterio, Maria Grazia Citterio, Piero Corbella,**

Camillo Cosulich, Debora Coviello, Cecilia Di Marco, Tiziano

Marcolegio, Giovanni Schiavolin, Paolo Sette, Alice Archinti

voci recitanti **Loredana Alfieri, Marco Balbi, Roberto Carusi, Fabio**

Mazzari, Lisa Mazzotti, Gianni Quillico, Franco Sangermano

registrazione musicale eseguita dall' Ensemble "Guido d'Arezzo":

mezzo soprano **Sonia Turchetta, pianoforte** **Luca Garro**

direttore **Danilo Lorenzini**

luci **Franco Citterio**

direzione tecnica **Tiziano Marcolegio**

regia **Eugenio Monti Colla**

ripresa da **Franco Citterio e Giovanni Schiavolin**

produzione **Associazione Grupporiani, Comune di Milano – Teatro**

Convenzionato, Regione Lombardia – Soggetto di rilevanza

regionale

Consigliato dai 5 anni e per tutti

Dalle ambientazioni della sinuosa e magica Cina all'Africa selvaggia e dai toni accesi, la Compagnia Carlo Colla & Figli, erede di una tradizione plurisecolare, torna a incantare il pubblico di tutte le età con la fiaba più celebre dell'intera raccolta de "Le mille e una notte": *Aladino e la lampada meravigliosa*.



Un autentico kolossal del Teatro di Figura che prende vita sulla scena attraverso duecento personaggi, ricchissime scenografie e costumi, sorprendenti accorgimenti scenotecnici, macchinerie teatrali e sapienti giochi di luci. Al centro del racconto si snoda il viaggio iniziatico del giovane Aladino, chiamato a inseguire il proprio destino in un percorso che lo conduce dalla spensieratezza dell'adolescenza alla consapevolezza dell'età adulta. Nel suo cammino si schiudono boscaglie oscure, spelonche misteriose, grotte favolose, regge sontuose e palazzi incantati, fino all'indimenticabile volo sul tappeto volante. A sostenere il racconto è la partitura originale dello spettacolo, un ampio poema sinfonico che accompagna ogni svolta della vicenda e ne amplifica lo stupore.

15 e 16 gennaio



COSA VIDE IL RINOCERONTE QUANDO GUARDÓ OLTRE IL RECINTO

di Jens Raschke

nuova traduzione Monica Marotta

con Irene Paloma Jona, Nicola Lorusso, Salvo Pappalardo

e in via di definizione

luci Luca Bronzo

regia Massimiliano Farau

produzione Fondazione Teatro Due

su licenza di Drei Masken Verlag GmbH - Monaco

C'era una volta uno zoo dove mufloni, babbuini e marmotte erano esposti a due tipi di persone: persone in abiti a strisce che vivono in baracche brutte, e persone con stivali neri e lucidi che abitano in belle case. È ormai da tempo che nessuno di loro si pone più domande sugli strani comportamenti degli esseri umani, finché l'arrivo di un orso destabilizza questo ordine e inizia a fare troppe domande: dove sono finiti tutti gli uccelli? Che cosa significa quel camino fumante? O ancora, chi sono quelle figure a strisce, magre come rami invernali, dall'altra parte della recinzione?

Jens Raschke, pluripremiato autore tedesco, parte da una storia vera, quando nel 1938, proprio accanto al campo di concentramento di Buchenwald, fu inaugurato uno zoo che avrebbe dovuto offrire svago ai figli dei torturatori delle SS e alla popolazione di Weimar. La pièce affronta con poesia e delicato umorismo il tema dell'Olocausto, senza mai perdere di vista un interrogativo fondamentale: distogliere lo sguardo o agire?



Il comandante del campo Karl Koch con suo figlio, 1939.
Foto privata fam. Koch. @National Archives, Washington

PRIMA ITALIANA ASSOLUTA
dal 19 al 31 gennaio

L MEDICO DEI PAZZI

di **Eduardo Scarpetta**

con **Gianfelice Imparato**

e con (in o.a.) **Luigi Bignone, Giuseppe Brunetti, Francesco Maria Cordella, Alessandra D'Ambrosio, Antonio Fiorillo, Giorgio Pinto Giuseppe Rispoli, Fabiana Russo, Ingrid Sansone Michele Schiano Di Cola**

scene **Federica Parolini**

costumi **Silvia Aymonino**

luci **Alessandro Verazzi**

musiche originali **Andrea Chenna**

regia e adattamento **Leo Muscato**

produzione **Teatro di Napoli – Teatro Nazionale, I Due della Città del Sole Compagnia Mauri Sturno**

Italia, inizi anni Ottanta. Un passaggio storico decisivo: la legge Basaglia ha da poco chiuso i manicomi, una riforma accolta da molti come una rivoluzione civile, ma che all'epoca generò paure e disorientamento, soprattutto tra la gente comune. È in questo contesto che Leo Muscato ha deciso di ambientare il suo adattamento di una delle più divertenti farse di Eduardo Scarpetta, capolavoro del teatro napoletano scritto nel 1908 e poi trasportato al cinema nel 1954 da Mario Mattoli con Totò, e a teatro nel 1959 diretto da Eduardo De Filippo.

Don Felice Sciosciammocca, ricco e ingenuo proprietario terriero, arriva a Napoli convinto di visitare il prestigioso manicomio diretto da suo nipote Ciccillo, di cui da anni finanzia gli studi, ma



in realtà il giovane ha speso tutti i soldi per pagare debiti di gioco. Per non essere smascherato, escogita quindi un piano: spacciare gli inquilini della Pensione Stella per pazienti psichiatrici. Il risultato è una perfetta macchina dell'equivoco, esilarante e amara allo stesso tempo.

26 e 27 gennaio

T

TEATRO PARA MINUTOS

La biblioteca del diavolo, Brgs

Giustizia!, Il buon vicino, Le candidate

di Juan Mayorga

con Ensemble Attori e Attrici Teatro Due

regia Gigi Dall'Aglia

produzione Fondazione Teatro Due

Teatro Para Minutos è una suite di esperienze teatrali che durano dai quindici minuti in giù, ma è anche un percorso nel Bene e nel Male. È una sequenza quantistica di flash, una serie di aperture fulminee all'interno di universi piccoli e grandissimi, uno sguardo fugace in stanze che possono contenere universi privati o i massimi sistemi del nostro Pianeta.

Senza dubbio, nell'ambiente teatrale domina l'opinione che un testo debba durare oltre l'ora e mezza. Di sicuro c'è che il valore di un'opera teatrale non dipende dalla sua estensione, ma dalla sua intensità. Dipende dalla sua capacità di assorbire e trasmettere esperienza. Dalla generosità con la quale arricchisce in esperienza i suoi spettatori. Ciascuno dei testi che costituiscono questa raccolta vuole essere letto non come abbozzo o spunto per un testo più ampio, e ancora meno come residuo di un lungo testo mancato. Ciascuno di questi testi è un'opera completa.

Juan Mayorga



dal 29 gennaio al 7 febbraio



L RACCONTO D'INVERNO

di William Shakespeare

con Alessandro Burzotta, Luca Cicoella, Salvo Drago

Francesca Gabucci, Irene Paloma Jona, Nicola Lorusso, Diletta Masetti

Felice Montervino, Salvo Pappalardo

musiche originali eseguite dal vivo Claudio Scarabottini

costumi Elisabetta Zinelli

luci Stefano Bardelli

assistente alla regia Francesco Lanfranchi

regia Jared McNeill

produzione Fondazione Teatro Due

A sottrarre Il Racconto d'inverno a qualsiasi identità di genere, dalla tragedia (mancata) al dramma pastorale, dalla commedia elisabettiana al fantasy, ci pensa all'inizio del IV Atto la figura del Tempo, qui rappresentato da tre attrici che mettono ordine nei fatti accaduti: la folle gelosia di Leonte, Re di Sicilia che porta alla morte della moglie Ermione e del piccolo Momilio, ingiustamente sospettata di tradimento col suo amico e ospite Polissene, Re di Boemia, che rispedisce nottetempo nella sua lontana terra insieme alla neonata figlioletta Perdita salvata all'ultimo momento e affidata a dei pastori. Ritroviamo la pastorella sedici anni dopo innamorata e ricambiata del principe Florizel, figlio di Polissene che li costringe a fuggire in Sicilia per coronare il loro sogno d'amore...

Giuseppe Liotta

Hystrio

È con rispetto del testo che si muove l'allestimento di McNeill, puntando su un'ambientazione sospesa in una sorta di immobilità



neoclassica nella prima parte, destinata a cambiare di tonalità e cromatismi nella parte con la grande festa della tosatura, in un dialogo fra linguaggio aulico e popolare.

Nicola Arrigoni
Sipario

dal 5 all'11 febbraio

U

NA EREDITÀ SENZA TESTAMENTO

liberamente tratto da **Al vento del Nord. Una donna nella lotta di**

Liberazione di Laura Seghettini

di e con **Laura Cleri**

musiche **Fabio Biondi**

luci **Luca Bronzo**

consulenza storica **Brunella Manotti**

produzione **Fondazione Teatro Due**

Per un'ora siamo tornati scolari. Seduti ai banchi intorno alla cattedra, sorvegliati da innumerevoli carte geografiche e da una lavagna adeguatamente scribacchiata, siamo stati dominati dalla maestra Laura Cleri, attrice storica del Teatro Due, che in questa circostanza ci ha raccontato la vicenda lontana di Laura Seghettini. Più che interpretare, Laura Cleri sembra soprattutto vivere. Mostra lettere e fotografie, sfoglia quaderni, s'illumina, s'incupisce, si commuove. Poi prepara il caffè, lo beviamo tutti insieme. Prima di lasciarci, ci assegna un tema: "come sopravvivere ai prossimi vent'anni". Hai detto niente. Di questi tempi, poi.

Oswaldo Guerrieri

La Stampa

La vita nell'accampamento, la fame, le azioni, la paura, la morte, in circostanze ancora da chiarire, del comandante Facio, suo compagno: le imprese di Laura, eletta vicecommissario di brigata, vengono raccontate a un gruppo ristretto di persone nel tempo condiviso di un piccolo rito quotidiano, creando fra chi narra e chi ascolta un'intima atmosfera confidenziale che restituisce vita e profondità a una storia di amore e dignità.



dal 12 al 24 febbraio

T

HE BLACK BLUES BROTHES

scritto e diretto da **Alexander Sunny**

con **Bilal Musa Huka, Rashid Amini Kulembwa, Seif Mohamed Mlevi
Mohamed Salim Mwakidudu e Peter Mnyamosi Obunde**

coreografie **Electra Preisner e Ahara Bischoff**

scenografie **Siegfried Preisner, Loredana Nones e Studiobazart**

light designer **Andrew Broom**

direttore di palco **Albert Lilfountain**

tour manager **John-Luke Castleman**

project manager **Nick Fieldstory**

produzione **Mosaico Errante**

A metà fra circo contemporaneo e commedia musicale, i Black Blues Brothers sono un quintetto di acrobati, guidati da Alexander Sunny, produttore visionario con esperienze nel Cirque du Soleil. Dopo il grandissimo successo riscosso al Fringe Festival di Edimburgo, dove è stato definito il miglior show di teatro fisico, portano in Italia la loro grande festa acrobatica sulle note dell'omonimo cult movie fra piramidi umane, gag esilaranti e divertenti striptease. Tutto comincia in un elegante locale dallo stile retrò ispirato al leggendario Cotton Club, dove un inserviente insegue il sogno di diventare uno dei Blues Brothers, quando l'apparizione di due personaggi vestiti con l'iconico completo di John Belushi e Dan Aykroyd gli offre l'opportunità di realizzare i suoi desideri: assecondando le bizzes di una capricciosa radio d'epoca che trasmette musica rhythm'n'blues, il barman e tutto lo staff si trasformano in equilibristi, sbandieratori, acrobati e danzatori col fuoco.



13 e 14 febbraio

P IÙ FREDDO DI QUI

di **Laura Wade**

traduzione **Valentina Vetri**

cast in via di definizione

costumi **Elisabetta Zinelli**

luci **Luca Bronzo**

regia **Monica Nappo**

produzione **Fondazione Teatro Due**

Ogni famiglia si trova, che lo voglia o meno, a dover affrontare delle prove. Alcune sono ordinarie, altre epiche. Epiche perché bisogna far uscire da sé una forza che non si pensava di avere. Allo stesso tempo è richiesta leggerezza, e chi non ne ha o fatica a trovarla, fatica di più a portare il peso della vita.

Questa storia parla proprio di questo.

Potrebbe essere una famiglia qualunque.

Padre, Madre, due figlie. 4 personaggi distinti, che creano dinamiche a noi conosciute e magistralmente descritte.

In questo tenero, veritiero testo Laura Wade fa un ritratto di una famiglia che deve confrontarsi con la morte. Ma il tragitto da percorrere è pieno di grazia e humor, non solo di tristezza.

Monica Nappo

Laura Wade, autrice teatrale e sceneggiatrice inglese, affronta con ironia e profondità la crisi contemporanea davanti alla morte.

In *Più freddo di qui* è centrale la figura di Myra, da tempo malata di cancro e consapevole di avere i giorni contati. Perciò si impegna a coinvolgere le due figlie e il marito a deviare dalla prassi canonica – il funerale, il rito e il cimitero classico – a favore di un funerale *green*: la sua ultima volontà è, infatti, una sepoltura in un prato tra gli alberi e i fiori, con il suo corpo adagiato in una bara assemblata artigianalmente, decorata da disegni e sistemata nel salotto di casa. Lungo le nove scene del dramma si sviluppa con ironia e tenerezza un processo di ricomposizione di questa famiglia della media borghesia britannica composta da anime solitarie, che progressivamente imparano ad ascoltarsi, a guardarsi negli occhi e riconoscersi.

PRIMA NAZIONALE
dal 16 febbraio al 7 marzo

P

ICCOLI MIRACOLI

di e con **Paolo Nani**

drammaturgia **Gitta Malling**

scene e costumi **Julie Forchhammer**

light design **Erik S. Christoffersen e Jens Roselund Petersen**

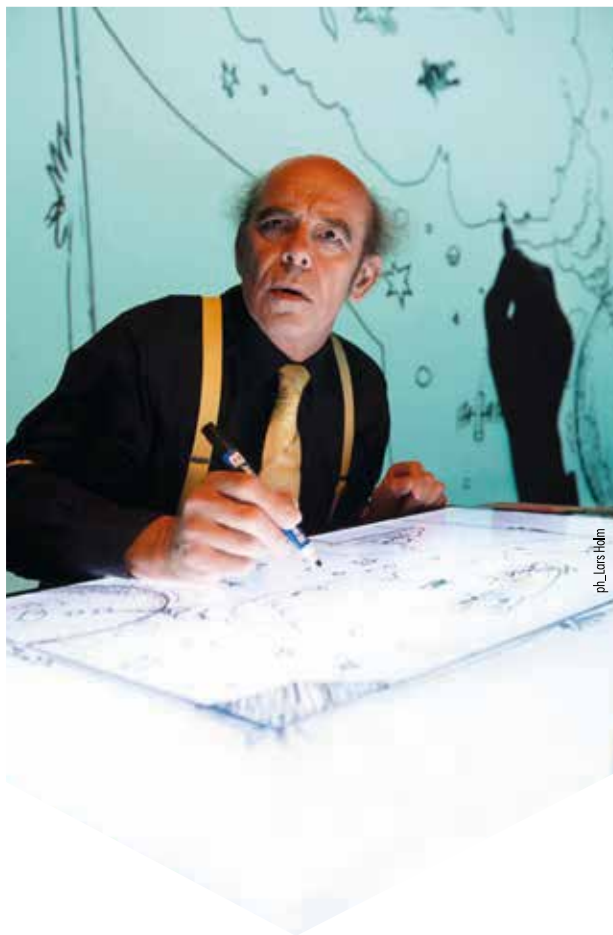
costumi **Lene Beck Nielsen**

regia **Frede Gulbrandsen**

produzione **Agidi**

Teatro e arte visiva si fondono perfettamente nell'ultima creazione del pluripremiato attore e regista teatrale ferrarese, danese d'adozione, Paolo Nani. L'artista ha fatto tesoro degli studi d'arte che hanno preceduto la sua carriera teatrale, rendendo il disegno l'elemento predominante dello spettacolo con l'umorismo giocoso, la semplicità e la poesia da sempre presenti nei suoi lavori.

La performance disegna, letteralmente, il corso della vita, quella di un artista che sembra aver scelto di chiudersi nel suo piccolo mondo-studio. Mentre i rumori esterni disturbano la sua concentrazione, decide di utilizzarli per far pulsare di vita le sue creazioni: l'interazione continua tra la concreta fisicità dell'attore che agisce dal vivo sul palcoscenico e l'universo disegnato permette al protagonista di raccontare la storia della sua vita che lentamente si dipana: le semplici linee, tracciate da Paolo Nani diventano forme e figure, che si trasformano costantemente in modi sorprendenti davanti agli occhi degli spettatori.



ph_Lars Holm

22 e 23 febbraio

P

PAOLO NORI RACCONTA IL MAESTRO E MARGHERITA

Sympathy for the Devil

di e con **Paolo Nori**

produzione **Via Audio Srl**

Quando, nel 1967, Einaudi pubblica un romanzo di uno scrittore russo morto nel 1940, sconosciuto da noi, Michail Bulgakov, Il maestro e Margherita, Eugenio Montale scrive che siamo di fronte a "un miracolo che ognuno deve salutare con commozione". L'anno successivo i Rolling Stones incidono Sympathy for the Devil, che Mick Jagger ha scritto dopo averlo letto. Questo diavolo così simpatico, quando incontra, nel centro di Mosca, Levi Matteo, l'inviato del bene, gli dice: "Parli come se non conoscessi le ombre e neppure il male. Ma cerca, se puoi, di meditare su questa domanda: che mai farebbe il tuo bene, se non esistesse il male, e come apparirebbe la terra, se scomparissero le ombre? Gli uomini, le cose, proiettano ombre. Guarda l'ombra della mia spada. E le ombre degli alberi e degli esseri viventi. Vuoi scorticare tutto il globo terrestre, togliendogli tutti gli alberi, tutti gli esseri viventi, per la tua fantasia di godere della nuda luce? Tu sei uno stupido". Il maestro e Margherita è un romanzo sul bene, sul male, sulla giustizia, sul rapporto tra arte e letteratura; è forse il più contemporaneo dei classici russi del Novecento e ci dice, di noi, più di quello che vorremmo sapere.

Paolo Nori

Adrian

27 febbraio



ISTRUTTORIA

di Peter Weiss

traduzione Giorgio Zampa

con Ensemble Attori e Attrici Teatro Due

Davide Carmarino (esecuzione musicale)

musiche originali Alessandro Nidi

costumi Nica Magnani

luci Claudio Coloretti

regia Gigi Dall'Aglio

produzione Fondazione Teatro Due

L'Istruttoria di Peter Weiss, soffocante, fedelissima, agghiacciante ricostruzione scenica di alcune fasi del processo che si tenne a Francoforte, nei primi anni Sessanta contro i responsabili dei crimini dei lager, fu probabilmente l'espressione più significativa e più intimamente toccante di quella tendenza che andava allora sotto il nome di "teatro-documento". Aveva senso, al di là delle naturali emozioni, riproporre questa immane denuncia, questo fosco accumularsi di orrori burocraticamente selezionati? Aveva senso. Perché questo non è uno spettacolo che vuole evocare retoricamente eventi lontani: gli stretti legami tra la grande industria e l'olocausto dei lager sono un monito sempre presente; l'assassinio di massa è realtà di ogni giorno; la gelida impassibilità con cui gli accusatori enunciano cifre e dati al pari degli accusati impedisce ogni comoda, rassicurante distinzione fra colpevoli e innocenti. L'Istruttoria non ci parla di un incidente della storia, è un viaggio tenebroso nella crudeltà che è in ciascuno di noi. E a commuoverci non è solo la memoria di quei milioni di morti senza nome, è anche la percezione che il teatro può tuttora



essere questo, e ci sono gruppi che hanno il coraggio di fare questo teatro. Per la loro bravura non ci sono applausi, solo un rispettoso silenzio.

Renato Palazzi
Il Corriere della Sera, 30 gennaio 1987

dall'1 al 14 marzo

D R NEST

di **Familie Flöz**

un'opera di **Fabian Baumgarten, Anna Kistel, Björn Leese, Benjamin Reber, Hajo Schüler, Mats Suethoff, Michael Vogel**

con **Fabian Baumgarten, Anna Kistel, Björn Leese, Benjamin Reber
Mats Suethoff**

regia **Hajo Schüler**

co-regia **Michael Vogel**

maschere **Hajo Schüler**

musiche **Fabian Kalbitzer**

scenografie **Rotes Pferd (Christian Eckelmann, Felix Nolze)**

costumi **Mascha Schubert**

sound design **Dirk Schröder**

disegno luci **Reinhard Hubert**

direttore di produzione **Gianni Bettucci**

produzione **Julia Danila, Dorén Grafendorf**

produzione **Familie Flöz**

coproduzione con **Theaterhaus Stuttgart, Stadttheater Wolfsburg
e L'Odyssée Périgueux**

con il supporto del **Schleswig-Holstein Music Festival e Theater Duisburg**

finanziata da **Hauptstadt Kulturfond e da Fonds Transfabrik**

Il dottor Nest viene svegliato di buon mattino da alcune voci. Ma quando torna lentamente in sé nel reparto della remota casa di cura Villa Blanca, si ritrova solo. È preso dall'inquietudine. Per quanto l'ambiente circostante, i pazienti in arrivo e le infermiere in servizio gli siano familiari, egli si sente estraneo a sé stesso. Che cosa ci fa qui? Aggrappandosi ai frammenti della memoria, Nest ripercorre la propria vita di medico, i successi, le



ph_Simon Wachler

certezze, la vocazione che credeva incrollabile. Ma l'incontro con i pazienti del sanatorio lo trascina in un universo misterioso e perturbante: corpi con vita propria, personalità dissociate, stati confusionali, demoni e allucinazioni. Ciò che in un primo momento lo sconcerta, si rivela ben presto essere uno specchio folle di dubbi e insicurezze personali. Attraverso il suo inconfondibile linguaggio della maschera, la compagnia berlinese Familie Flöz accompagna il pubblico in un viaggio a doppio binario tra normalità e anormalità, conscio e inconscio.

6 e 7 marzo

L

A FAVOLA DI AMORE E PSICHE

da Apuleio

reading **Monica Guerritore**

traduzione **Gabriella D'Anna**

riduzione e adattamento **Enrico Zaccheo e Monica Guerritore**

produzione **Lumina MGR**

La lettura della favola di Amore e Psiche al pubblico può restituire in tutta la sua incredibile profondità e semplicità lo spessore di questo gioiello, il suo mistero, il suo "senso": l'attrazione verso la divinità (Dio), la sete di conoscenza, l'insistente ricerca di "sacro" che è presente nell'uomo in tutte le epoche. Ma alla divinità ci si accosta con umiltà, con fede. C'è bisogno di quel cambiamento di prospettiva, quell'azzeramento del già conosciuto che viene da sempre raccontato nelle fiabe "caduta-conversione-risalita". Le prove come cambiamento dell'orientamento interiore, un'inversione di rotta. Il desiderio di una maggior consapevolezza (che essendo osteggiata costituisce già in sé un'ulteriore prova). "Voglio vedere...voglio sapere...voglio conoscere..." dirà Psychè. Solo dopo la caduta, precipitati alla massima distanza dal luogo che costituisce la meta ultima, lo sguardo, la conoscenza sarà in grado di percepire e congiungersi fondendosi al Dio. L'Immenso. L'Indicibile.

Monica Guerritore



14 marzo



S PHERA

di Chiara Carlorosi e Marco Vergati

con Marco Vergati

ombre Chiara Carlorosi

produzione Teatro di Carta/Ombre Bianche Teatro

Spettacolo di teatro d'ombre e d'attore

Consigliato da 1 anno e per tutti

Gli spettatori entrano in un piccolo, candido igloo. La sottile membrana che divide l'interno dall'esterno diventa lo schermo sul quale le luci e le ombre si rincorrono in un fluire liquido, grazie a proiezioni e suoni provenienti dall'esterno. Ad accogliere il pubblico, all'interno della struttura, un personaggio buffo che è alla ricerca del piccolo esserino di cui si prende cura; è costretto ogni volta a inseguirlo, lasciando gli spettatori da soli, immersi però nel flusso delle ombre che, scorrendo, raccontano storie, evocano ricordi, suscitano emozioni. *Sphera* è un inno al potere evocativo delle immagini e alla loro capacità di legarsi alle nostre emozioni facendole emergere e volare. È anche una parentesi di stupore e meraviglia: la vita che ispira il teatro e il teatro che ispira alla vita.

È un incoraggiamento a cercare uno sguardo non superficiale sul quotidiano delle piccole cose e ad avere fiducia nelle forme e nei colori del nostro viaggio.



19, 20 e 21 marzo

S

TORIA DI UN CINGHIALE

Qualcosa su Riccardo III

liberamente ispirato a Riccardo III di William Shakespeare

scritto e diretto da Gabriel Calderón

traduzione Teresa Vila

con Francesco Montanari

scene Paolo Di Benedetto

costumi Gianluca Sbicca

luci Manuel Frenda

direttore di scena in tournée Gianluca Tomasella

produzione Piccolo Teatro di Milano – Teatro d'Europa / Carnezzzeria

in collaborazione con IILA – Organizzazione Internazionale

Italo-Latino Americana

Un Re che per diventare tale ha dovuto eliminare tutti i possibili rivali; un attore che finalmente ha ottenuto il ruolo della vita. E ora che finalmente è arrivato il suo momento, desidera sfruttare al meglio l'opportunità. A poco a poco, si accorge di un'inquietante affinità tra la sua vita e quella del personaggio: ambizione, rabbia repressa, sete di riscatto, opportunismo... Interpretandone il celebre monologo, ritrova in se stesso i lati oscuri del sovrano di York.

Francesco Montanari è protagonista del monologo del regista, drammaturgo e attore uruguayano Gabriel Calderón, un'originale variazione sul tema di *Riccardo III* di William Shakespeare in cui i confini tra epoche e identità si fanno labili, sullo sfondo di una stessa realtà di ambizione, sete di potere, violenza repressa.



ph_Massimiliano Pasquelli

20 e 21 marzo



UBU RE

di Alfred Jarry

cast in via di definizione

regia, scene e costumi **Csaba Antal**

produzione **Fondazione Teatro Due**

Con *Ubu re*, Alfred Jarry inaugura una nuova idea di teatro: irriverente, visionaria, radicale. Al suo debutto, nel 1896, l'opera provoca uno scandalo destinato a segnare la storia della scena europea, demolendo i codici del dramma borghese e aprendo la strada alle avanguardie del Novecento. Padre Ubu, tiranno infantile e feroce, è una figura senza tempo, emblema del potere nella sua forma più grottesca e incontrollata, capace di riflettere, attraverso il paradosso e il riso, le derive della storia e della contemporaneità.

La nuova messinscena, firmata dall'artista ungherese Csaba Antal, valorizzerà la forza iconica dell'opera attraverso un universo visivo di grande impatto, dove immagini e materia scenica dialogheranno con l'energia dissacrante del testo.

Nerdre!

PRIMA NAZIONALE
dal 10 al 24 aprile

P LATONOV

di Anton Čechov

traduzione e adattamento Peter Stein

con Alessandro Averone, Maddalena Crippa, Sergio Basile,
Gianluigi Fogacci, Andrea Nicolini, Francesco Santagada, Maria
Chiara Centorami, Odette Piscitelli, Alessandro Sampaoli, Emilia
Scatigno, Tommaso Garrè, Davide Lorino, Sebastian Gimelli
Morosini, Giulio Petushi, Paola Giorgi, Francesco Merigo

musiche originali composte da Andrea Nicolini

eseguite dal vivo da Andrea Nicolini e Davide Lorino

scene Ferdinand Woegerbauer

costumi Anna Maria Heinreich

luci Mattia De Pace

assistente regista Carlo Bellamio

regia Peter Stein

produzione Tieffe Teatro Milano, Fondazione Teatro di Roma, Teatro
Stabile di Catania, Teatro Biondo Stabile di Palermo

Peter Stein, maestro indiscusso della regia del secondo Novecento e fondatore della leggendaria Schaubühne di Berlino, affronta un'opera giovanile e visionaria di uno dei più grandi drammaturghi di tutti i tempi.

Platonov è la storia di un uomo dotato di talento e fascino, ma incapace di trovare un posto nel mondo. È amato da quattro donne, ma non riesce a scegliere. Si perde nei suoi stessi pensieri, oscilla tra desideri e paure, fino a detestarsi. Pensa al suicidio, e proprio quando trova il coraggio di vivere, una delle donne che lo ama lo uccide. Platonov è il primo esempio di quegli uomini "superflui" che Čechov



ph_Manuela Giusto

avrebbe poi disseminato nei suoi racconti e drammi. È anche un testo pieno di altri personaggi bellissimi, ognuno in lotta con le proprie contraddizioni, con problemi economici, emotivi, affettivi. È il ritratto di un mondo che sta crollando ma che non rinuncia alla bellezza.

Peter Stein

17 e 18 aprile



L NUOVO VESTITO DELL'IMPERATRICE

di e con **Alice Bossi**

disegno luci **Alessandro Palumbi**

scenografia e costumi **Martina Criconia**

realizzazione costumi **Barbara Livecchi**

animazioni video **Federico Milan**

regia **Antonio Brugnano**

produzione **Alice Bossi, Teatro Evento**

con il sostegno di **Teatro del buratto, Centro culturale Rosetum,
Teatro bandito, Teatro al quadrato, Mateàrium**

Consigliato dai 4 anni e per tutti

L'imperatrice Caterina vive nel suo palazzo sempre in compagnia di uno specchio magico che ha il compito di assicurarsi che la protagonista sia sempre rispettosa delle regole di comportamento e sempre esteticamente impeccabile. Il giorno del suo diciottesimo compleanno prende una piega inaspettata quando al palazzo arriva il regalo più atteso, quello di suo papà: un vestito magico che per tradizione dovrà indossare la sera stessa davanti a tutto il popolo. La particolarità di questo vestito metterà l'imperatrice Caterina di fronte alla propria insicurezza e alla paura del giudizio degli altri. Con un aiuto speciale, riuscirà a far emergere lati inattesi e sorprendenti della sua identità, trasformando l'apparente fallimento in una preziosa occasione di crescita e scoprendo che esprimersi liberamente può dare il via a piccoli e grandi cambiamenti anche collettivi.



ph_Camilla Canolini

dal 21 al 24 aprile

R

ACCONTI MUSICALI

Protagonisti, episodi e curiosità intorno alla storia della musica a Parma fra '700 e '900

di e con Luca Scarlini

LA COPPIA ARMONICA:

FERDINANDO PAËR E FRANCESCA RICCARDI

Ferdinando Paër (1771-1839), nacque a Parma da padre austriaco, cornista nell'orchestra del Teatro Ducale, da cui ricevette la prima educazione musicale. La sua prima opera, *La locanda dei vagabondi*, venne pubblicata nel 1789 quando aveva diciotto anni. A Vienna fu nominato direttore dell'importante teatro di Porta Carinzia e lì produsse Achille, il lavoro entusiasmò Napoleone, che lo volle al suo fianco.

Nella capitale austriaca conobbe la cantante Francesca Riccardi, suo grande amore, con cui creò uno dei melodrammi celebri nel suo tempo, la *Leonora*, su un soggetto che Beethoven utilizzò per il suo *Fidelio*.

23 gennaio

LO STRUMENTO DELL'AVVENTURA:

GIOVANNI BOTTESINI E IL CONTRABBASSO

Giovanni Bottesini (Crema 1821-Parma 1889) visse una vita avventurosa, legata al suo contrabbasso, strumento che mise alla gloria del repertorio solista, come ha raccontato mirabilmente Bruno Barilli nel *Paese del melodramma*. Diresse teatri a Cuba, la prima dell'*Aida* di Verdi (che molto lo stimava) al Cairo nel 1871 per l'inaugurazione del Canale di Suez, e infine approdò al Conservatorio di Parma.

20 febbraio

PRIMA DEL CINEMA:

L'ARIODANTE DI NINO ROTA AL REGIO NEL 1942

Il 22 novembre 1942 al Teatro Regio nel tempo convulso della guerra, debuttò al Teatro Regio, l'opera nuova di un giovane compositore, allievo di Ildebrando Pizzetti, che componeva lavori tradizionali, al di fuori delle correnti artistiche del tempo. *Ariodante*, ispirata a Ariosto, rendeva omaggio a Händel e aveva come protagonista Mario Del Monaco. Il lavoro non ebbe seguito, ma già il compositore lavorava al suo titolo di maggiore successo, *Il cappello di paglia di Firenze*, che debuttò a Palermo nel 1955.

20 marzo

LA SINFONIA DELL'ADDIO:

ILDEBRANDO PIZZETTI E MARIO CASTELNUOVO TEDESCO

Mario Castelnuovo Tedesco era stato l'allievo prediletto di Ildebrando Pizzetti, con cui aveva collaborato a lungo. Il musicista fiorentino era andato in esilio negli Stati Uniti nel 1939, per le leggi razziali e qui aveva trovato una nuova carriera, lavorando nelle colonne sonore. Dopo la guerra aveva sognato di trovare il successo come operista in Italia, con il suo *Mercante di Venezia*, composto nel 1956 e inviato al Concorso Campari, che prevedeva la rappresentazione alla Scala. Invece l'antico maestro fece un clamoroso sgambetto all'antico allievo e dirottò il premio sul suo *Calzare d'argento*. Il 22 andò in scena a Firenze nel 1960 e Castelnuovo Tedesco riprese la via degli Stati Uniti.

3 aprile

C

ON UN CUORE CHE ASCOLTA

Sguardi sulla cultura europea

Ingrandimenti lungo la storia di opere, autori e temi che hanno costituito l'ossatura di quella civiltà delle idee di cui è innervata la storia dell'Europa, attraverso gli interventi di protagonisti autorevoli: storici, filosofi, economisti, giuristi; in una sola parola - che recupera il senso rinascimentale di fare cultura - umanisti.

La Bibbia ci dice come Re Salomone pregasse per ottenere il dono di un cuore intelligente, che sappia ascoltare.

È proprio da questa suggestione, dalla necessità di ascolto, dalla esigenza di ritrovare la capacità di saper ascoltare - che significa aprirsi agli altri, ad idee diverse, e dunque ritrovare il fondamento stesso della tolleranza e della cultura - che nasce questo primo ciclo di incontri intesi come un'occasione per ascoltare insieme, confrontarsi, formulare domande e lasciarsi interrogare in termini di crescita collettiva, civile e culturale.

Dirsi cittadini per dire democrazia.

Con la speranza di abbandonare quel "provincialismo del tempo" di cui parla T. S. Eliot, che schiaccia tutto sul presente e confonde la Storia con la cronaca, sottrae strumenti di comprensione della società e del mondo e quindi l'essenza politica della cultura.

E per questo non c'è luogo migliore del Teatro, palcoscenico di tutte le esperienze dell'umano.

PIERO BOITANI

*L'antichità: Edipo, Socrate, Seneca (Boezio),
tre modi di «morire più a fondo».*

Il medioevo: l'Inferno e due vecchi: morire e vivere.

*«Quel tempo dell'anno in me puoi contemplare»:
Amleto, Lear e la tragedia di Shakespeare.*

3, 4 e 5 novembre 2026

LAURA PENNACCHI

*La ricerca della felicità e la benevolenza verso l'umano. Da Agostino
a Fromm.*

23 e 24 novembre 2026

VALERIO MAGRELLI

Teatro ("Cyrano" di Edmond Rostand)

Poesia ("La vue" di Raymond Roussel)

Romanzo (Louis-Ferdinand Céline e Marcel Proust)

2, 3 e 4 dicembre 2026

GENNARO MALGIERI E UGO SPOSETTI

Cultura di sinistra e cultura di destra nell'Italia repubblicana

dicembre 2026/gennaio 2027

ALBERTINA SOLIANI

Resistenza, Repubblica, Costituzione. Ieri e oggi.

18 gennaio 2027

MICHELE CILIBERTO

Croce e la storia d'Europa

Una nuova immagine di Gramsci

Ripensare la filosofia italiana del novecento: Croce e Gentile

2, 3 e 4 febbraio 2027

ARTURO CARLO QUINTAVALLE

Figure e politica a Parma dal 1945 agli anni settanta

11 marzo 2027

CASA DEGLI ARTISTI

ALTA FORMAZIONE
PER IL TEATRO

Casa degli Artisti è un percorso di formazione in cui teoria e prassi si intrecciano e contribuiscono a orientare l'affinamento interpretativo verso la multimedialità e multidisciplinarietà.

La peculiarità della proposta sta nell'elaborazione di un progetto didattico attento a potenziare le capacità artistiche/culturali per interpreti vocati a creazioni che sappiano declinare linguaggi anche apparentemente discordanti. L'apprendimento "in vivo", a stretto contatto con il mestiere, offre la possibilità di praticare in prima persona l'oggetto del proprio studio, affondando le radici tecniche e culturali nella tradizione teatrale italiana, irrobustendole, al contempo, attraverso l'ampliamento e l'affinamento di forme ed esperienze artistiche legate alla multimedialità e al dialogo con prassi e artisti internazionali.



Progetto co-finanziato dalla Regione Emilia-Romagna
Approvato con delibera di Giunta Regionale 2030/2025 del 09/12/2025
Progetto FSE+2 Istruzione e formazione
Rif.PA 2025-25398/RER



IMMAGINAZIONE

OR

IMM A

BLITZ DI CULTURA TEATRALE

Scuole medie superiori

Un ciclo di incontri di cultura teatrale, per attraversare la storia del Teatro adottando la prospettiva delle sue figure più rappresentative. Il percorso si nutre di uno sguardo sempre attento alle dinamiche sociali e alle relazioni continue e inevitabili tra l'esperienza teatrale e la sfera civile, storica, economica e religiosa

TI RACCONTO SHAKESPEARE

Scuole medie inferiori

Il teatro entra dentro la classe. *Ti racconto Shakespeare* è ideato per essere giocato direttamente nelle aule scolastiche, durante l'orario di lezione. Questa esperienza diventa un'occasione per guardare al teatro da un'altra prospettiva. Gli attori discutono con gli studenti delle tematiche affrontate nel testo, mostrando in particolare le analogie fra i sentimenti dei personaggi descritti da Shakespeare e le emozioni tipiche dell'età adolescenziale.

SEMINARI

Incontri di approfondimento sui temi cardine della stagione, percorsi condotti da professionisti, studiosi e cultori della materia coniugando conoscenze teoriche con la perizia pratica. Pensati come ideale contrappunto alla programmazione artistica, i seminari approfondiscono non solo la materia teatrale, ma anche altre discipline artistiche e altri campi dello scibile umano.

*Rimani sempre aggiornato
@TeatroDueParma*



*Teatro Due è anche su Whatsapp: 0521 230242
Salva il numero per ricevere novità e promozioni.*



www.teatrodue.org

Biglietti

Intero	€ 25,00
Studenti Universitari	€ 16,00
Under 18	€ 10,00
E MORTE NON AVRÀ DOMINIO**	€ 40,00
MONET. UNA VITA A COLORI**	€ 35,00
RENDEZ-VOUS**	€ 30,00
CARTA TEATRO DUE 10 INGRESSI	€ 195,00
CARTA UNIVERSITARI 5 INGRESSI	€ 65,00

**Spettacoli non acquistabili con le carte

Riduzioni in collaborazione con 
per i possessori di Carta Insieme e Carta Insieme Più

Biglietto	€ 22,00
RENDEZ-VOUS	€ 28,00
CARTA TEATRO DUE 4 INGRESSI	€ 80,00

Biglietteria Teatro Due - B.go Salnitrrara, 12/A - tel. 0521 230242 - biglietteria@teatrodue.org

Apertura: dal lunedì al sabato, dalle 10.00 alle 13.00 e dalle 17.00 alle 19.30

Festivi, un'ora prima della replica.



Accesso diretto
all'acquisto con Qr Code

Le foto delle produzioni di Fondazione Teatro Due sono di Andrea Morgillo



www.teatrodue.org